

## Dà a chiunque ti chiede. Oppure no?

L'amico Giuliano mi ha detto «Perché non fai un articolo sulla questione "monete ai mendicanti"? Sono così tanti che a fine anno diventa una bella cifra!»

Giuliano mi invita a nozze: su queste questioni ho una meditazione di lungo corso, 37 anni, come gli anni di matrimonio. E' una questione che tratterò da cattolico, ma anche il non cattolico potrà trarne beneficio: i mendicanti stanno davanti alle chiese, ma vanno anche nei bar, o alla Coop, o suonano alle porte.

### **Il denaro, il più strano oggetto della creazione**

Ricordiamo innanzitutto che il denaro è l'oggetto più strano dell'Universo: un limite all'onnipotenza del Creatore.

Si racconta che un giorno a Madre Speranza giunse denaro dal Cielo. Non dubito della verità dell'episodio, ma attenzione a non sbagliare: venne denaro dal Cielo, ma non denaro CREATO dal Cielo. Infatti che numero di serie avevano le banconote giunte alla religiosa? Un numero di serie già in circolazione? Allora erano false. Un numero di serie non ancora emesso? Allora erano pure false.

L'unica possibilità è che il Cielo abbia raccolto per Madre Speranza le banconote perdute da chissà chi. Come accadde del resto a Pietro con Gesù: «Va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te». Moneta trovata, non creata. Gesù può moltiplicare i pani, ma non può moltiplicare il denaro, perché sarebbe denaro falso.

«Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?» Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» (A Cesare, non al sistema bancario).

### **Gesù e il denaro**

Per questo oggetto creato dall'uomo e creato dal nulla, Gesù ci ha dato delle direttive generali. Fermo restando il comandamento del "non rubare", ci ha solo detto di non attaccare il cuore al denaro: «Non potete servire Dio e la ricchezza».

Nei Vangeli abbiamo il giovane ricco: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Ma abbiamo anche Zaccheo: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto» «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo».

Gesù elogia la vedova povera: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Ma elogia anche la donna sprecona. "Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso pieno di profumo di puro nardo. Ella ruppe il vaso e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me»".

### **Il macrocosmo e il microcosmo**

Sulla povertà esiste un microcosmo e un macrocosmo. Sulla povertà "in grande" possono agire solo gli Stati e le grandi organizzazioni. Il singolo cittadino o la singola parrocchia si trova davanti non "la povertà", ma il singolo caso da affrontare.

Perciò cestinerei lo slogan: «Non dare soldi ai mendicanti. Il tuo denaro non va ai poveri, ma a reti criminali senza scrupoli. Aiuta veramente i bisognosi: rivolgiti alle organizzazioni che li assistono».

E' possibile che ci sia il racket delle elemosine, ma non è compito del singolo cittadino sapere cosa c'è dietro la singola elemosina. E' certo che bisogna anche finanziare le organizzazioni di assistenza, ma questo non annulla il problema posto dall'amico Giuliano: «Che fare davanti al singolo mendicante?»

Non possiamo fingere che non ci sia la frase del Vangelo: «Da' a chiunque ti chiede», anche se non c'è scritto "quanto" dare.

Le organizzazioni caritative hanno il dovere di essere efficienti. Ma il singolo non ha questo dovere. Anzi, il non preoccuparsi della singola efficacia è una caratteristica cattolica, stando a don Milani: «Ciò che distingue la beneficenza cristiana da quella filantropica è che il cristiano agisce per amore di Dio e ama il prossimo solo per interiore obbligo. Il filantropo invece ama il prossimo e basta. Il filantropo dunque è **costretto a fare l'elemosina bene**: deve guardarsi dai falsi poveri, perché se alla sua opera mancasse l'efficacia le mancherebbe il motivo d'essere. Non così è del cristiano per il quale l'elemosina è atto interiore che gli sarà pesata solo in misura dell'intenzione che ha avuto e del sacrificio che gli è costata».

### **Ed ecco quindi la mia proposta**

Impostato il problema, illustro la proposta. E' verissimo che, se vedo 12 mendicanti ogni settimana, non ho 12 momenti settimanali di "gioia del donare". E' più probabile che viva 12 momenti di seccatura; oppure che cominci a fare i conti: 12 mendicanti x 52 settimane x TOT euro = MOLTO; oppure che dica la frase classica «Siete in troppi!», come se al singolo mendicante cambiasse qualcosa nell'essere in pochi o in troppi.

Ciò che modifica completamente la prospettiva è il metodo della "decima stanziata".

La decima viene cantata nella Bibbia «Portate le decime intere nel tesoro del tempio, perché ci sia cibo nella mia casa; poi mettetemi pure alla prova in questo - dice il Signore degli eserciti -, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti».

E Gesù sgrida i farisei non per la decima, ma per la pignoleria: «Guai a voi che pagate la decima sulla menta, sull'anéto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle».

Nel XXI secolo non c'è più bisogno di "portare" la decima, è sufficiente stanziarla. Si segna su un libretto cartaceo o su un foglio di Excel il 10% delle entrate nette dell'anno: è come se aprissimo un conto corrente intestato a Gesù Cristo. Da questo conto corrente si scalano via via le offerte fatte. Le offerte, posto il metodo, non le stiamo facendo noi, ma le sta facendo Gesù Cristo.

Dopo di che al singolo mendicante diamo 2 euro. Perché 2 euro? Perché nessun mendicante può aspettarsi di più: sa benissimo che il salto a 5 euro sarebbe spropositato. Se a Natale o a Pasqua gli allungherete 10 euro, sarà per lui una gradita sorpresa.

Ovviamente bisogna attrezzarsi: in casa devono esserci in permanenza molte monete da 2 euro, e in tasca ci deve sempre essere il borsellino pieno. E la volta che il mendicante ti beccherà col borsellino vuoto, pazienza: aprirai il portafoglio e gli darai una banconota. Tanto mica la dai tu, la sta dando il conto corrente di Gesù Cristo.

Garantisco che, con questo metodo, il "problema mendicanti" cessa completamente. Al massimo mi scoccia se suonano a casa mentre sto guardando don Matteo in TV; ma poi penso che, tra alzarsi dal divano e girare di casa in casa nel mezzogiorno di un'estate rovente, la fatica maggiore non la faccio io.

Do, e non mi preoccupo dell'eventuale racket, perché non è mio compito.

Do una cifra fissa, così non ho mai dubbi e li metto tutti pari.

Do, ma prelevo dal conto di Gesù Cristo, così non faccio sforzi.

«Lo sforzo lo fai, perbacco! Lo sforzo di stanziare le decime!»

Sì, ma non lo vedo come uno sforzo; è una sorta di investimento. Metto Dio alla prova, secondo la sua parola: «Mettetemi pure alla prova in questo, se io non vi aprirò le cateratte del cielo e non riverserò su di voi benedizioni sovrabbondanti».

Giovanni Lazzaretti

[giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com](mailto:giovanni.maria.lazzaretti@gmail.com)